

Province, Storia e Ducati

“Il 13 luglio 2018 la Corte di Cassazione ha dichiarato legittima la proposta di referendum presentata, ad agosto 2017, da parte del comitato Pro Lombardia, per il passaggio della Provincia del Verbano Cusio Ossola dal Piemonte alla Lombardia. L’iter burocratico prevede, dopo la raccolta di oltre 5200 firme e la ratifica da parte del Consiglio Provinciale, un decreto del Presidente della Repubblica entro 3 mesi dal “si”



della Corte di Cassazione. Se non ci saranno intoppi, sul percorso, è probabile che i cittadini saranno chiamati alle urne entro la primavera del prossimo anno.” É sorprendente come la Storia faccia capolino all’improvviso. Chi ha potuto dimenticare, per un solo istante, che fin dal 1381 i territori del V.C.O. en-

trarono a far parte del Ducato di Milano? Chi non ha mai pronunciato una parola, nel dialetto locale, senza rivolgere un commosso pensiero alla “cultura meneghina” e alla “madre lingua Lombarda”? Chi, in cuor suo, non ha maledetto, almeno una volta, l’abominio perpetrato dall’arciduchessa Maria Teresa D’Austria firmataria del trattato di Worms del 1743 con il quale cedette le terre, dell’allora “Alto Novarese”, ai Savoia, piemontesi fino al midollo? Ma finalmente ci siamo. Il dado è tratto: si torna alle nostre “Insubriche” radici. Ovviamente si scherza. La Storia con la “S” maiuscola non interessa più a nessuno. L’oggetto del contendere sono i cosiddetti “CanonI Idrici”. La legge prevede che il gestore di un impianto idroelettrico debba corrispondere un’imposta per mantenere la concessione per lo sfruttamento delle acque pubbliche. Nelle nostre valli, ricchissime di centrali, si stimano intorno a 18 milioni di euro all’anno. Fino ad ora malgrado violente proteste, ricorsi al T.A.R e pugni sul tavolo, da parte dei rappresentati della giunta provinciale, la Regione Piemonte non ha mollato l’osso trattenendosi l’intero importo. Da qui l’idea del referendum per passare alla Lombardia che nel proprio statuto, pare, preveda che i canonI idrici siano di stretta competenza dell’organo provinciale. A prima vista il ragionamento sembra ineccepibile: “passiamo al di là del lago e ci

teniamo i soldoni”. Questa politica, di così alto profilo, tende solo ed esclusivamente a mantenere uno *status quo* dell’ente provinciale messo a durissima prova dalla decisione del governo Renzi che ne decretava la chiusura. Le province, in tutta Italia, dopo anni di crisi grazie, soprattutto, al risultato referendario del 4 Dicembre risorgono a nuova vita. Questi enormi “carrozzi pubblici” miracolati della legge di bilancio 2018 che prevede un’iniezione nelle casse provinciali di oltre 717 milioni e la riapertura delle assunzioni a tempo indeterminato tornano agli antichi fasti. Si stima che la Provincia del Verbano Cusio Ossola, in 26 anni, sia costata una cifra molto vicina al miliardo di Euro. Proviamo a pensare con questa montagna di denaro quanti ospedali unici si sarebbero potuti costruire e quante buche sulle strade si sarebbero potuteappare. Il referendum costerà “appena” 400 mila euro e avrà l’unico scopo di trattenere i canonI. Premesso che la Lombardia non ha ancora espresso quale è il proprio interesse, dalle dichiarazioni del presidente provinciale, appare chiaro che circa una metà di questi “soldoni” serviranno per chiudere i buchi a bilancio di quest’anno. Il resto, dopo aver sanato i debiti pregressi, pare già destinato: reintegrare un organico “oggettivamente sottodimensionato”. Quindi gli investimenti per il territorio saranno minimi e tutto continuerà come quando: “eravamo piemontesi”. I politici, seduti sulle proprie poltrone, a litigare per dove costruire un ospedale unico. I tecnici, per la gioia dei sindacati, seduti alle proprie scrivanie a fare progetti non attuabili per mancanza di fondi. Ma tutti, nessuno escluso, remunerati a norma di legge. Come cittadini forse dovremmo essere davvero arrabbiati con il “Ducato di Milano” e non per averci ceduti al Piemonte ma per non aver saputo perdere l’unica battaglia che l’Italia abbia mai vinto: quella di Crevola del 1487, contro i “Vallesani” che miravano ad annetterci il territorio dell’alto Lago fondando un nuovo “Cantone”. Ma, si sa, della Storia, quella con la “S” maiuscola, non importa più a nessuno tranne che agli Svizzeri. Ci pare di vederli abbracciati e commossi festeggiare, ogni anno, l’unica battaglia che hanno combattuto e perso.

(www.albertosalina.it)